

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 62 (1993)
Heft: 2

Artikel: Per i 75 anni della PGI
Autor: Gir, Paolo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-48127>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Per i 75 anni della PGI

L'11 febbraio 1918 Arnoldo Marcelliano Zandralli fondava a Coira la Pro Grigioni Italiano con l'obiettivo di promuovere la cultura specifica della gente grigionese di lingua italiana, di potenziare in essa la coscienza di tutto quanto la unisce senza pertanto mortificare la peculiarità delle singole valli e dei singoli individui.

Cosciente del fatto che la politica spesso divide i popoli, mentre la cultura, se bene intesa, non può che agevolare la comprensione e quindi l'amicizia, il fondatore ha voluto il sodalizio apolitico e aconfessionale, gettando le basi per un vera politica della cultura fatta dagli uomini di cultura in difesa delle condizioni di esistenza e di sviluppo della cultura.

Ma come va intesa questa parola che ricorre con tanta frequenza ogni volta che si parla della Pro Grigioni Italiano? Per i 75 anni del sodalizio ce lo ricorda Paolo Gir, uomo impegnato e genuino interprete del pensiero di Zandralli.

Settantacinque anni di vita: un arco di tempo che ci invita a meditare. E la meditazione si concentra, in modo particolare, su due punti essenziali dell'attività svolta dal 1918 in poi fino ai nostri giorni. Il primo punto è quello riguardante la cultura nella sua accezione generale e che costituisce l'oggetto specifico del lavoro prestato dalla Associazione. Ma la parola «cultura» ha molte latitudini e mi si dirà, non senza ragione, che il concetto stesso di cultura vien capito e interpretato in modo assai diverso, e che lascia, per la sua pluralità di significato, molta gente perplessa e perfino disinteressata nei confronti della sua insistente riapparizione in discorsi, articoli, scritti, studi e saggi. Eppure la cultura (la parola viene dal latino «colere» che vuol dire curare, coltivare, formare, venerare) abbraccia tutta quanta l'attività umana vista da differenti e molteplici punti di vista: da quello scientifico-tecnico, poetico, artistico, politico-sociale, storico, artigianale, economico, filosofico e religioso. Direi che nessun lavoro umano e che nessuna manifestazione umana nel mondo possono sottrarsi allo sguardo di chi contempla, osserva, studia, crea e discerne criticamente. Ebbene, tutti questi atti del conoscere e dell'operare formano la cultura, ossia la coltivazione dell'esperienza umana nella sua esistenza determinata dal tempo e dallo spazio. Ciò premesso, cultura è l'attività e il comportamento tecnico e spirituale dell'uomo e la coscienza critica e storica che l'individuo ha di detti modi di esperienza e di lavoro. Si può anche dire, in corrispondenza a quanto espresso finora, che la cultura è quello che fa perennemente dell'uomo l'uomo: ovvero: quello che – inalienabile dalla condizione umana – continuamente la crea, la sviluppa e la forma in rapporto a un mai concluso e a un mai finito.

Uno sguardo dato casualmente su alcuni titoli di saggi, di studi, di poesie e di racconti pubblicati in differenti numeri dei «Quaderni Grigionitaliani», conferma quanto

ora esposto: argomenti come «La Valle Venosta e la Diocesi di Coira» (Rinaldo Boldini), «L'infame memoriale di Battista de Salis (Cesare Santi), «Benedetto Croce» (Giuseppe Godenzi), «In difesa del cinema anti-realista» (Reto Kromer), «Poetici trasporti» (Remo Bornatico), «I Crot» (Dario Monigatti) e altro ancora rappresentano, infatti, orme del cammino umano verso una sempre maggiore consapevolezza del nostro senso di vivere e del nostro agire. E arriviamo al secondo punto.

Cultura come concetto collettivo dell'attività umana include in se stessa, ovviamente, anche la coscienza della situazione storico-politica, geografica, religiosa, artigianale ed economica in cui essa dapprima si manifesta. Ora, la regione da cui abbiamo la prima nozione di cultura (folklore, rituali, artigianato, costumi, paesaggi, insomma la vita) e da cui abbiamo ricevuto le elementari sensazioni del nostro essere, è quella sita nelle Valli del Grigioni Italiano a sud delle Alpi. Fu la coscienza di una propria origine etnico-spirituale che spinse settantacinque anni or sono Arnoldo M. Zandralli e i suoi collaboratori a fondare un'Associazione (Sodalizio) il cui fine è la protezione, lo sviluppo e l'arricchimento delle manifestazioni culturali nelle quattro Valli di lingua italiana dei Grigioni.

Ciò non significa affatto che lo spirito grigionitaliano, coltivato e reso cosciente mediante le nostre pubblicazioni e mediante manifestazioni d'altro genere, sia determinato da regionalismo; dai titoli dei lavori citati più sopra si constata che – in conformità alle esigenze dello spirito – l'attività svolta dall'Associazione contempla problemi storici, estetici e di varia umanità comuni alla vicina Italia e ad altri paesi.

L'accento posto sulle «Rivendicazioni» del Grigioni Italiano, pur mirando a un riconoscimento politico-morale delle nostre terre al sud delle Alpi, significa – e non potrebbe essere altrimenti – la condizione per cui la cultura, intesa come attuazione e sviluppo delle facoltà umane, sia conosciuta e apprezzata ovunque essa si manifesti.

E tenendo presente l'accentuazione della mentalità italo-lombarda, caratteristica per la Valle di Poschiavo, per la Bregaglia, per la Mesolcina e per la Calanca, la Pro Grigioni Italiano ha contribuito, e contribuisce tuttora, a collaborare con incontri, convegni e studi alla realizzazione di una sempre migliore comprensione della civiltà italiana attraverso i secoli. Una cultura che campi in aria non esiste; essa nasce e diventa consapevole di se stessa partendo da radici storiche della regione o del paese da cui sorge. Ma non c'è regione o lembo di terra, per piccolo che sia, che non comprenda in sé l'universo. Lo sguardo retrospettivo sui settantacinque anni di vita del Sodalizio della Pro Grigioni Italiano ci invita, dunque, in riconoscimento della sua attività svolta finora, a continuare il lavoro in un clima di solidarietà e di entusiasmo.